

L'ultimo saluto al pompiere eroe «Roberto, un esempio per tutti»

Montelupone, sirene e picchetto d'onore per l'addio a Torregiani



IL GIORNO DEL DOLORE

Il picchetto d'onore nella chiesa di San Francesco, a Montelupone, per l'addio a Roberto Torregiani; la bara del vigile del fuoco era avvolta nel Tricolore
(foto Lucia Paciaroni)



TRAGEDIA

L'incidente

Il cuore di Roberto Torregiani, 46 anni, ha cessato di battere nella notte tra mercoledì e giovedì all'Istituto Santo Stefano di Porto Potenza, dove il vigile del fuoco era ricoverato da tempo. Nel giugno 2014 rimase gravemente ferito durante un intervento a Recanati e da allora non si era più ripreso



di FRANCO VEROLI

IERI mattina, alle 11 in punto, avvolta dalla bandiera italiana, la bara di Roberto Torregiani, portata a spalla da sei suoi colleghi vigili del fuoco, ha varcato l'ingresso della chiesa di San Francesco a Montelupone, fendendo due ali di folla attornita e commossa. Ad attendere Roberto, lo sfortunato vigile del fuoco morto giovedì per le conseguenze delle ferite riportate nel giugno del 2014 nel corso di un intervento in un silos di Recanati, oltre ai familiari, c'erano autorità e rappresentanti delle istituzioni, ma soprattutto un mare di gente. Il perché è presto detto. Per uno come Roberto, che tutti ricordano come riservato, vale l'affermazione che «il bene si fa, ma non si dice». Non si dice, ma tutti hanno sempre saputo come la generosità, il darsi agli altri, sia stata una delle qualità che più hanno specificato Roberto. Non a caso aveva scelto di fare il vigile del fuoco. E non a caso i suoi colleghi erano presenti in massa al funerale. Sui banchi vicini alla bara, a destra, sedevano la sorella Rita e il marito Pietro, i genitori Marcello e Teresa, altri



parenti e gli amici più stretti. Sulla sinistra, tra gli altri, il comandante del corpo nazionale dei vigili del fuoco Gioacchino Giomi, il comandante provinciale Achille Cipriani, il prefetto Roberta Preziotti, il presidente della Provincia Antonio Pettinari, il sindaco di Montelupone Rolando Pecora, ufficiali delle varie forze dell'ordine. La funzione, officiata dal parroco don Gianfranco Ercoletti, ha avuto momenti toccanti. Il sacerdote ha ricordato come Roberto fosse riservato, con un alto senso del dovere, carico di passione e generosità. Un'energia



IL RICORDO DEI COLLEGHI

«Noi andiamo dove il resto delle persone non vanno, perché il nostro compito è proteggerle», ha detto un vigile del fuoco ricordando il collega Torregiani. «Sappiamo che ogni giorno andiamo a rischiare. Roberto era fiero e orgoglioso di essere uno di noi, come noi siamo orgogliosi di essere stati al suo fianco».

vitale che derivava anche dalla fede: la stessa espressa dalla moglie di un vigile del fuoco statunitense morto nell'attentato alle Torri Gemelle del 2001, evocata da don Gianfranco. Il parroco ha anche espresso il cordoglio del vescovo, monsignor Marconi. Commossi gli interventi dei colleghi pompieri.

IL COMANDANTE Cipriani ha descritto Roberto come un «simbolo del senso del dovere e di ciò che significa essere vigile del fuoco. Un esempio per la comunità». Ha quindi annunciato che in memoria di Roberto Torregiani saranno istituite due borse di studio all'Università La Sapienza di Roma, per perfezionare modi e strumenti degli interventi in determinati contesti, affinché si possa operare in sempre maggiore sicurezza, anche se il rischio è componente ineliminabile. «Noi andiamo dove il resto delle persone non vanno, perché il nostro compito è proteggerle», ha detto un altro vigile del fuoco. «Sappiamo che ogni giorno andiamo a rischiare. Roberto però era fiero e orgoglioso di essere uno di noi, come noi siamo orgogliosi di essere stati

al suo fianco». Un legame forte, fortissimo, quello che Roberto aveva con loro: proprio in virtù di questo a settembre la famiglia ha donato ai vigili di Macerata la moto di Roberto. Un commosso saluto di addio anche da una rappresentante del moto club Bmw e tanti ringraziamenti, ai cittadini, alle istituzioni, agli operatori sanitari, in particolare dell'ospedale di Torrette e dell'Istituto Santo Stefano, da parte della famiglia. Al termine della messa la salma è stata portata a spalla fino alla piazza del Comune, dove erano ad attendere un camion-autoscala e delle moto-staffetta. Mentre dal cielo cadevano fiocchi di neve i vigili del fuoco hanno issato la bara sull'auto scala e poi in sei si sono schierati ai suoi lati. Quindi il lacerante suono delle sirene ha segnato l'ultimo saluto a Roberto. Subito dopo si è formato un lungo corteo, che ha accompagnato il feretro verso il cimitero. Anche il Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, ha mandato il suo saluto. «Esprimo le più sentite condoglianze e la vicinanza alla famiglia e ai colleghi del vigile del fuoco Roberto Torregiani - ha scritto il segretario Antonio Brizzi - estremo servitore della sicurezza dei cittadini».

LA CERIMONIA NELLA PIAZZA DEL COMUNE



«Hai dato la vita per la nostra missione»

► Il comandante Cipriani: sei e resterai un esempio
Sirene e rombo di motori per l'ultimo commosso saluto

► Addio a Roberto Torregiani il vigile del fuoco morto a 47 anni
Il parroco: evochi Frank Colombo il pompiere eroe delle Twin Towers

IL FUNERALE

MONTELUPONE Il "canto" delle sirene e il rombo dei motori per l'addio commosso a Roberto, il pompiere eroe. Il comandante del corpo provinciale, Achille Cipriani: «Sei e resterai un esempio per tutta la comunità, hai dato la vita per svolgere la nostra missione e noi ci impegneremo sempre di più. Grazie».

Una folla impossibile da contenere ieri mattina ha dato l'ultimo saluto a Roberto Torregiani, il vigile del fuoco di 47 anni, venuto a mancare giovedì notte, dopo l'agonia del coma, lunga quasi un anno e mezzo. Il pompiere, accudito fino all'ultimo nella struttura potentina di Santo Stefano, era rimasto vittima di un incidente sul lavoro il 18 giugno del 2014, quando esplose un silos nell'azienda Gfl di Recanati. Alle 11 la chiesa di San Francesco a Montelupone era già gremita di colleghi provenienti da ogni parte di Italia, di amici, parenti e autorità civili e militari. Il picchetto d'onore, la bara fasciata nel tricolore, l'elmetto da pompiere posato sul feretro e una foto di Roberto in divisa sono solo alcuni dei dettagli di una cerimonia toccante. In prima fila i familiari del vigile del fuoco, la mamma Maria

**PRESENTE ANCHE
IL COMANDANTE
NAZIONALE GIOMI
LA BARA PORTATA
A SPALLA
SOTTO LA NEVE**

Teresa, il padre Marcello, la sorella Rita, il cognato Pietro e l'adorata nipote. All'esterno file di alto-parlanti per permettere all'intera cittadinanza di stringersi nel dolore e assistere all'omelia di don Gianfranco Ercoletti: «Roberto era un ragazzo riservato - le parole del sacerdote - giovane e buono, amico di tutti. Al senso del dovere univa passione e generosità. Roberto che diresti di questo movimento che c'è per te oggi? Come in una festa senza il vino, manca Roberto. Ma la testimonianza di affetto è il segno di Dio, del bene che si manifesta. Roberto evoca Frank Colombo, il pompiere eroe morto durante il crollo delle Torri Gemelle a New York».

Straziante il ricordo di un collega: «La triste notizia ci ha lasciato un profondo vuoto, nel nostro lavoro può accadere in qualunque momento - dice - siamo quelli che gli altri non vogliono essere, andiamo dove gli altri non vogliono andare e non pretendiamo nulla. Roberto come noi era orgoglioso e fiero di essere un vigile del fuoco, continuerai ad essere al nostro fianco. Ciao Torre». Prima della lettura della preghiera dedicata a Santa Barbara, il comandante Cipriani ha annunciato l'istituzione di due borse di studio alla Sapienza di Roma, dedicate a Torregiani: «per studiare e approfondire i rischi che portano a questi eventi». Commovente anche l'intervento di una componente della community "Quellidellelica", piattaforma per gli amanti delle due ruote: «Siamo felici di aver comprato la tua moto Bmw, donandola ai tuoi colleghi. Speriamo che le due anime di Roberto si siano unite». Dol-

ce e pieno di amore il ricordo di una familiare: «Essere pompieri è una missione, un atto di coraggio. Ciao "Roberbero", ciao Berto come ti chiamavo io, ciao Sole come ti chiamava nonna. Buon viaggio». Presenti, tra gli altri, il comandante del corpo nazionale dei Vgf, Giacchino Giomi, il prefetto Roberta Preziotti, il sindaco Rolando Pecora e il presidente della Provincia Antonio Pettinari. Solidarietà ad «un estremo servitore della sicurezza dei cittadini» è arrivata anche dal sindacato del Conapo, attraverso il suo segretario generale Antonio Brizzi. Al termine dell'omelia, sotto i fiocchi di neve e il gelo, i pompieri hanno portato in spalla il feretro fino alla piazza e poi lo hanno posato sull'autoscala. Tra uno scroscio di applausi le sirene hanno risuonato per la città e si è sentito il rombo di tre moto, tra cui la Bmw di Roberto.

Alessandra Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bara sopra l'autoscala dei vigili del fuoco (foto DE MARCO)



L'abbraccio dei colleghi

Picchetto d'onore per il collega morto sul lavoro durante un pericoloso intervento in un'azienda

Lo strazio dei parenti

I parenti hanno assistito Roberto Torregiani per un anno e mezzo durante il ricovero all'istituto di riabilitazione Santo Stefano



Vigili del fuoco

Cordoglio per il decesso di Torregiani

■ «Esprimo le più sentite condoglianze e la vicinanza di tutto il sindacato Conapo alla famiglia e ai colleghi del vigile del fuoco Roberto Torregiani, estremo servitore della sicurezza dei cittadini». Lo afferma Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo sindacato autonomo dei vigili del fuoco, che parla di «tragici fatti che non devono più ripetersi e che dimostrano quanto i vigili del fuoco sono votati alla missione di garantire la sicurezza dei cittadini, pur nell'irricoscenza dei governi». Torregiani è morto dopo un lungo periodo di coma in ospedale. Era rimasto ferito nell'esplosione di un silos della Gfl a Recanati, il 18 giugno 2014. Ricoverato all'istituto Santo Stefano di Porto Potenza, non si è più ripreso. Originario di Montelupone, aveva 47 anni e negli ultimi tempi le sue condizioni di salute erano peggiorate.